

GESU' E I PRIMI DISCEPOLI

Canto:

PIETRO VAI

Signore ho pescato tutto il giorno, le reti son rimaste sempre vuote. Si è fatto tardi a casa ora ritorno, Signore son deluso e me ne vado. La vita con me è sempre stata dura e niente mai mi dà soddisfazione, la strada in cui mi guidi è insicura sono stanco ed ora non aspetto più.

RIT. Pietro vai fidati di me, getta ancora in acqua le tue reti. Prendi ancora il largo sulla mia parola con la mia potenza io ti farò, pescatore di uomini.

Maestro dimmi cosa devo fare, insegnami Signore dove andare, Gesù dammi la forza di partire, la forza di lasciare le mie cose. Questa famiglia che mi son creato, le barche che a fatica ho conquistato. La casa, la mia terra, la mia gente, Signore dammi Tu una fede forte.

RIT. Pietro vai, fidati di me, la mia Chiesa su di te io fonderò. Manderò lo Spirito, ti darà coraggio, donerà la forza dell'amore, per il regno di Dio.

IL GIORNO DOPO GIOVANNI STAVA ANCORA LA' E CON LUI C'ERANO DUE SUOI DISCEPOLI. FISSATO LO SGUARDO SU GESU' CHE PASSAVA DISSE: ECCO L'AGNELLO DI DIO. E I DUE DISCEPOLI LO SENTIRONO PARLARE E SEGUIRONO GESU'. GESU' SI VOLTO' E, VEDENDO CHE LO SEGUIVANO, DICE: CHE COSA CERCATE? RISPOSERO: RABBI' DOVE ABITI? RISPOSE LORO: VENITE E VEDETE. ANDARONO E VIDERO DOVE DIMORAVA. RIMASERO IN SUA COMPAGNIA QUEL GIORNO: ERANO CIRCA LE QUATTRO DEL POMERIGGIO. (Gv 1,35-39)

I personaggi che compaiono nella prima sequenza sono il Battista, Gesù e due discepoli. In questa sezione la funzione del Battista non è di andare in cerca di Gesù né poi di seguirlo. E' Gesù che si muove, non il suo precursore. La sua funzione è di accorgersi di Gesù quando passa, riconoscerlo e additarlo. La testimonianza del Battista è un fondamento fermo per la fede dei credenti di ogni tempo. Giovanni si limita a dire "Ecco l'Agnello di Dio" forse perché vuole attirare l'attenzione sulla persona e non anzitutto sulla sua funzione. Sapere chi è Gesù è importante per sapere che cosa egli fa. Gesù non è diretto verso il Battista. Tutto sembra segnato dalla casualità, come spesso accade nelle cose della vita, anche le più importanti. Andando oltre senza fermarsi Gesù pone termine alla funzione del Battista. L'Atteso è giunto e - dopo averlo indicato - il precursore ha finito la sua corsa. E' questa la grande funzione di Giovanni: indicare Colui che viene e poi tirarsi da parte. E i due discepoli ascoltano Giovanni ma seguono Gesù. Non si segue il testimone ma colui che la sua testimonianza ha indicato. Il testimone non parla di sé, neppure ama parlare a lungo delle meraviglie che Dio ha compiuto in lui. Preferisce parlare direttamente di Gesù. Il distacco che ogni sequela comporta, non è qui dalla barca e del Padre, ma dal precedente Maestro. I due discepoli lasciano il precedente maestro non perché delusi, ma perché hanno trovato un "di più". La loro precedente ricerca non è rinnegata, è superata. Seguire non è un verbo qualsiasi; seguire significa camminare insieme ma dietro, non davanti né a lato. E' il Maestro che decide la strada, non il discepolo. "Gesù si voltò e, vedendo che lo seguivano, dice: Che cosa cercate?". Gesù non chiede che ma che cosa. Che cosa sperate di ottenere seguendomi? Che cosa vi ripromettete da me? Egli domanda per provocare la risposta e indurre a prendere coscienza del vero oggetto della

propria ricerca. “Venite e vedrete”. La contro risposta di Gesù è un imperativo e una promessa. Per diventare discepoli non basta una testimonianza né una propria ricerca: occorre un incontro personale. E questo è possibile soltanto in forza di una precisa chiamata di Gesù: “Venite”. La chiamata è all’imperativo; nel linguaggio giovanneo “venire a Gesù” equivale a credere in Lui. Gesù non dice che cosa vedranno né quando. E’ stando con Lui che il futuro si dischiuderà. Per Gesù quando si conosce la via giusta si giunge anche alla meta giusta! L’importante è conoscere il cammino: la meta si troverà certo alla fine. Gesù ha rovesciato il modo comune di pensare: non prima la conoscenza della meta e poi l’individuazione della strada che vi conduce, ma prima la strada. I discepoli vanno, vedono dimorano. Andare, vedere, dimorare sono tre verbi che tracciano la trafila del discepolato. (*B. Maggioni, La brocca dimenticata*)

Canto:

VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò. Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò.

Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello, come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so. Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

RIT. Tu Dio che conosci il nome mio fa che ascoltando la tua voce, io ricordi dove porta la mia strada nella vita all’incontro con te.

Era un’alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò. Era un uomo come tanti altri, ma la voce quella no. Quante volte un uomo con il nome giusto m’ha chiamato, una volta sola l’ho sentito pronunciare con amore. Era un uomo come nessun altro e quel giorno mi chiamò. RIT.

EGLI DICE: IN VERITA' IN VERITA' TI DICO: VEDRETE IL CIELO APERTO E GLI ANGELI DI DIO SALIRE E SCENDERE SUL FIGLIO DELL'UOMO. (Gv. 1,51).

Il versetto 51 è senza dubbio una conclusione. Non sono gli altri che dicono qualcosa di Gesù, ma è Gesù che parla di sé. E’ Lui stesso che svela la propria identità. Conclusione: chi è Gesù? Gesù si rivolge a Natanaele, ma le sue parole sono al plurale. L’affermazione che suona come una promessa è per tutti: Vedrete. Ciò che Gesù dice è al tempo stesso una manifestazione di sé e una promessa. La sua manifestazione ha bisogno di un futuro: è infatti una storia che solo alla fine può svelare pienamente il suo significato. Il doppio amen sottolinea l’autorevolezza di Gesù e l’importanza decisiva di ciò che sta affermando.

L’immagine del cielo aperto e degli angeli che salgono e scendono rimanda a Genesi 28,10-22. Nella rilettura evangelica il verbo è al participio perfetto, e questo suggerisce che l’apertura dei cieli è ormai un fatto permanente. Non più la scala, ma il Figlio dell’uomo. Non più il Dio dei padri, ma il Figlio dell’uomo. Gesù è il luogo in cui Dio si manifesta e si comunica agli uomini. Lui è la nuova casa di Dio. “Figlio dell’uomo” è un titolo che troviamo qui per la prima volta. E’ un’espressione enigmatica che impedisce certi fraintendimenti. Ed è un’espressione misteriosa, che subito non dice tutto: è necessaria una storia perché l’identità di Gesù venga svelata.

Nella narrazione giovannea della chiamata dei primi discepoli si intravede una varietà di chiamate. Sono chiamati uomini già in ricerca e uomini che sono semplicemente Giudei osservanti. La chiamata può essere mediata da testimonianze differenti: il Battista, il discepolo

che ha già trovato, Gesù stesso. E chi è chiamato può essere subito pronto o dubbioso. Ma la chiamata è sempre di Gesù e determinante è l'incontro con Lui, un incontro che apre una storia, non che la chiude.

La chiamata si apre sul futuro. I due discepoli compiono un primo gesto (seguono) e pongono la prima domanda ("dove dimori?"), gesto e domanda conducono là dove essi ancora non sanno. Anche il loro primo vedere e il loro primo trovare sono un inizio aperto a insospettabili sviluppi: saranno seguiti da altri vedere e da altri trovare. La correttezza della ricerca non sta nel sapere già con esattezza cosa si vuole, ma piuttosto nel porsi sulla strada giusta, nella direzione giusta, disposti a percorrerla dovunque essa conduca. Il difetto di fondo sta proprio nella pretesa di chiudere il cammino, di sapere già; rinchiudersi entro un progetto, anziché aprirsi alla libertà di una persona. (*B. Maggioni, La brocca dimenticata*)

SALMO 46

Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Canto:

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore; di trovare Te, di stare insieme a Te. Unico riferimento del mio andare, unica ragione Tu, unico sostegno Tu: al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace; ma c'è un punto fermo: è quella stella là. La stella polare è fissa ed è la sola. La stella polare Tu, la stella sicura Tu: al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

RIT. Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te. E poi non importa il come, il dove, il se.

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore; il significato allora sarai Tu. Quello che farò sarà soltanto amore. Unico sostegno Tu, la stella polare tu: al centro del mio cuore ci sei solo Tu. RIT.